

Azione Cattolica Italiana
Delegazione regionale delle Marche

TESTIMONI DELLA SPERANZA

Va' E ANCHE TU FA' LO STESSO



Programma regionale

Anno 2006-2007

Va' e anche tu fa' lo stesso! (Lc 10, 30-37)
L'icona biblica che ci guida

La **parabola del Buon Samaritano** è la risposta di Gesù a una domanda di vita di un dottore della Legge, anche se fatta in maniera un po' tendenziosa: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10,25). Anche noi ci poniamo quest'anno davanti a questa parola, non in maniera tendenziosa, ma con sincerità ed umiltà: "Che dobbiamo fare per essere felici? Che cosa deve fare la nostra associazione perché i suoi soci vivano la gioia della fede?" Forse qualcuno, un po' irritato, può anche chiedersi: "Come, non basta ancora quello che sto facendo? Cosa manca ancora? Cosa manca ancora alla nostra associazione per sostenere i suoi soci nell'essere testimoni di Gesù Risorto nei loro ambienti di vita?".



Lo scopo della Parabola è prima di tutto rivelare chi è Gesù: Egli è il Buon Samaritano, è Dio che si fa vicino all'uomo fino a diventarne compagno di viaggio, soccorritore, Salvatore; è il Buon Samaritano che ancora oggi si ferma davanti alla nostra vita per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Contemplando Gesù Buon Samaritano, questa parabola ci rivela anche chi siamo noi, in quale modo siamo chiamati ad investire il talento della fede e ad essere felici. Il fare a cui ci invita Gesù è un *essere*. Se l'anno scorso ci siamo immersi nella contemplazione del Volto del Crocifisso Risorto, quest'anno siamo chiamati ad imprimere nella nostra mente, nei nostri sentimenti, nel nostro modo di voler bene e di fare attenzione agli altri "le *viscere di misericordia*" di Gesù. Ciò che induce il Samaritano a fermarsi, a differenza degli altri due, è la "compassione" (Lc 10,33) che Egli prova per quel viandante ferito e che non lo rende più straniero ma "prossimo". La parola italiana *compassione* traduce un sentimento profondo, profondamente umano ma anche degno di Dio, un amore completo, maturo, adulto, paterno e materno, in virtù del quale

l'altro ti entra nel cuore, si imprime nella tua mente a tal punto da indurti a cambiare programma. Il Padre Misericordioso prova tale sentimento per il figlio minore che lo ha offeso ma fa ritorno a casa (Lc 15,20), Gesù più volte ha provato questo sentimento nei confronti delle folle, stanche come pecore senza pastore (Mt 9,36) e tale sentimento lo ha indotto a predicare e a sfamarle.

La Speranza che non delude, che stiamo riscoprendo in questo tratto del cammino della Chiesa italiana, non può trasformare la storia se non viene condivisa. Noi viviamo di relazioni, esse ci formano o ci deformano, ci fanno star bene o ci feriscono, sono da noi scelte o è la vita che ci chiede di assumerle. In questo anno siamo chiamati a renderci prossimi, a prenderci cura dell'umanità e della fede di chi cammina accanto a noi nella vita familiare, associativa o in quella delle nostre comunità cristiane come anche a camminare vicini ad ogni uomo e ad ogni donna in cui ci imbattiamo per la strada e a cui ci lega la comune umanità, trovando nelle "viscere di misericordia" del nostro buon Pastore un significato ed un rispetto anche per quelle relazioni che non ci siamo scelte, che magari sono conflittuali, a cui volenti o nolenti siamo chiamati a restare fedeli. Del resto questo è il "sacrificio spirituale gradito a Dio" che il suo popolo santo è chiamato ad offrire nella storia (1 Pt 2,5) e che rende le nostre liturgie non solo riti formali, ma risposta d'amore a Colui che ci ha creati e salvati nel suo Figlio Gesù.

Va' e fa' anche tu lo stesso. Buon cammino.

Dopo un anno... facciamo il punto

Dopo un anno di cammino della Delegazione regionale ci sembra opportuno fermarci per alcune riflessioni necessarie a rifocalizzare i passi del prossimo anno associativo. L'inizio di un triennio comporta sempre, ad ogni livello, un tempo per comprendere il senso del nostro procedere, per calibrare il passo, per costruire relazioni che permettano di convergere su progetti condivisi. Tutto questo è ancor più necessario nel contesto delle Marche, regione di cui conosciamo le enormi risorse, ma anche i particolarismi che ne compongono la storia civile, ecclesiale e in parte anche associativa. Premesso questo, oggi possiamo dire che nelle diverse forme in cui si articola il coordinamento regionale ci sono state ricchezze e fatiche.



In particolare come Delegazione abbiamo imparato a conoscerci meglio e a camminare insieme, a progettare anche iniziative condivise. La Conferenza Episcopale Marchigiana ha voluto sostenere e sottolineare la peculiarità della missione dell'AC attraverso la nomina di tre nuovi assistenti regionali (adulti, ACR e FUCI). Di particolare rilievo sono stati gli incontri e l'incoraggiamento ricevuto dal Presidente della CEM S. E. Mons. Luigi Conti.

Considerata l'organizzazione pastorale della Chiesa marchigiana, non è stato facile individuare gli organismi di partecipazione regionale ai quali prendere parte e/o collaborare. Significativo è stato l'avvio di un coordinamento tra la Delegazione e altri organismi ecclesiali regionali: è nato, infatti, un Tavolo di concertazione con Caritas, Pastorale giovanile e Pastorale del lavoro; ci è stato chiesto, inoltre, un contributo di collaborazione per la dimensione pastorale e formativa del Centro "Giovanni Paolo II" di Montorso.

L'anno associativo ha visto, inoltre, il gradito invito di alcune aggregazioni laicali a loro iniziative regionali.

Ci piace, infine, ricordare il prosieguo di un dialogo aperto con il Presidente dell'Unione Comunità Islamiche Italiane (UCOII), dott. Mohamed Nour Dachan e con la Comunità islamica di Ancona.

Rispetto alle iniziative associative realizzate in regione, pur nella scarsa partecipazione, sono risultati significativi i contenuti proposti e il metodo scelto (tavola rotonda, esercizi spirituali, *Orientamento...*).

Più faticosi sono stati il percorso con il Comitato Presidenti e il laboratorio rivolto a Segretari e Amministratori, che hanno visto una discontinuità di partecipazione e interesse, con delle significative eccezioni da cui è emerso un riscontro positivo circa le proposte fatte.

C'è ancora molto da fare per ciò che riguarda la conoscenza e la condivisione delle realtà associative diocesane; in fase praticamente iniziale l'incontro con i Consigli diocesani. A questo scopo il momento più partecipato è stato il Consiglio regionale con la Presidenza nazionale. Pur riconoscendo e apprezzando la peculiarità e l'originalità delle 13 associazioni diocesane delle Marche, dobbiamo registrare anche la difficoltà per alcune di cogliere la ricchezza del convergere in un coordinamento regionale, di conseguenza vengono meno occasioni per condividere esperienze e individuare linee comuni. Le associazioni diocesane, intanto, a parte qualche eccezione, si sono dotate dell'Atto normativo, uno strumento importante per la vita associativa e la dimensione giuridica.

Una certa vitalità hanno registrato le équipe regionali, soprattutto laddove si è riusciti a favorire uno scambio e una condivisione di esperienze associative.

La ricchezza dei Movimenti ha favorito il cammino associativo regionale e di qualche realtà diocesana. In particolare il MEIC ha realizzato momenti di approfondimento culturale sui temi del Convegno di Verona e del Referendum Costituzionale; la FUCI ha programmato un'iniziativa condivisa con il MSAC e il SG per l'orientamento alla scelta universitaria; il MSAC ha avviato la proposta in qualche diocesi grazie anche alla partecipazione di alcuni ad iniziative nazionali.

Utili ed apprezzati gli strumenti informatici della *newsletter* e dei *blog* regionali, che in questa prima fase sono serviti particolarmente per l'informazione e l'autoformazione dei responsabili della regione, ma che vorremmo diventassero uno strumento di comunione e racconto dell'esperienza associativa, nonché un contributo alla riflessione e alla progettazione.

Importante è stato in questo primo anno il contributo di esperienza e di riflessione degli assistenti regionali, per la prima volta al completo. Ciascuno degli assistenti ha cercato di essere presente pur nel limite dei diversi e tanti impegni. La necessità di creare un raccordo tra tutti gli assistenti regionali non ha reso possibile, nell'anno trascorso, convocare in maniera sistematica gli assistenti diocesani, a cui vogliamo invece dedicare particolare attenzione, unitaria e di settore, nell'anno a venire.

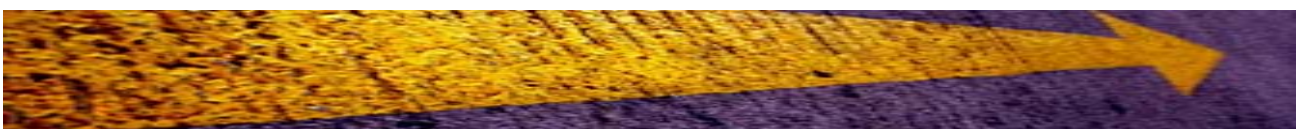
Affidiamo a Maria e a Dio Padre di misericordia i nostri tanti sogni, progetti e buoni propositi. Chiediamo allo Spirito Santo di gonfiare le vele della nostra passione e del nostro entusiasmo e di purificarne ogni eccesso o personalismo. Affidiamo a ciascun responsabile associativo l'urgenza di servire la Chiesa attraverso l'AC, con la gioia e la consapevolezza di chi sa essere "umile lavoratore nella vigna del Signore".

Qualche passo avanti

Il tentativo del coordinamento regionale di aiutare le associazioni diocesane a tradurre il Progetto formativo in processi concreti ha dato vita al programma regionale del triennio, con linee e obiettivi condivisi. In questo momento, dunque, ci sembra opportuno insistere nelle scelte effettuate: dopo solo un anno non si hanno, infatti, elementi sufficienti per una valutazione equilibrata e significativa. Le esperienze vissute, che hanno alternato difficoltà a riscontri positivi, ci portano, però, a ridefinire le priorità dell'anno (che convergono sui grandi obiettivi del triennio: formazione, comunione, missionarietà e visibilità).

Obiettivi	Contenuti	Strumenti
Il "dopo Verona"	<p>Nell'anno trascorso abbiamo scelto di assumere il cammino della Chiesa in preparazione al Convegno ecclesiale di Verona, creando e partecipando alla riflessione che nelle diverse forme ha preso vita in tante comunità parrocchiali. In questo nuovo anno associativo è nostro desiderio e scelta portare avanti gli orientamenti della Chiesa italiana che emergeranno dal Convegno.</p> <p>Ci sta a cuore anche raccogliere le consegne dei Vescovi per il triennio futuro incentrato su "la missione", scandita secondo le categorie dell'ascolto, dell'evangelizzazione e dell'incontro fede-vita e fede-cultura, con un'attenzione privilegiata alle giovani generazioni (<i>Agorà dei giovani italiani 2007-2009</i>).</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Laboratori di bene comune "Ri-amare la città". ● Condividere il cammino della Chiesa nelle diverse espressioni regionale e diocesane.
Le persone e le relazioni	<p><i>"La vita cristiana come testimonianza ha bisogno di essere riconosciuta e promossa dalla cura ecclesiale. La Chiesa lo fa se si prende a cuore la qualità delle fede dei credenti prima che il loro impegno... la cura della coscienza cristiana non comporta anzitutto la proposta di un qualche specifico impegno ecclesiale o di una tecnica di spiritualità, ma la formazione e l'aiuto a vivere la famiglia, la professione, il servizio, le relazioni sociali, il tempo libero, la crescita culturale, l'attenzione al disagio come luoghi in cui è possibile fare esperienza dell'incontro con il Risorto e della sua presenza trasformante in mezzo a noi"</i> (<i>Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo</i>, n. 9).</p> <p>Il primo grande servizio che possiamo rendere all'uomo attraverso la proposta associativa è quello di preoccuparci prima della sua vita e poi del suo impegno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Riqualificare il "tono spirituale" di tutti i momenti associativi. ● Assumere l'attenzione alle persone e alle loro situazioni di vita come stile e testimonianza di accompagnamento. ● Esercizi spirituali, con attenzioni a situazioni di vita (es. famiglie, coppie). ● Maggior coinvolgimento degli assistenti diocesani. ● Segnalare alle altre associazioni i soci fuori sede.
Il raccordo con il livello nazionale	<p>La scelta del Consiglio nazionale di avviare un triennio di concretizzazioni del PF a partire dall'ascolto dei Consigli regionali, ci conferma l'importanza di questo raccordo, che deve divenire sempre più sostanziale.</p> <p>La Delegazione regionale realizza la comunione e la comunicazione con il livello nazionale se vive un'intensa e continua relazione con il Comitato presidenti e le équipe di settore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Incontri del Comitato Presidenti. ● Raccordo più unitario tra équipe e Delegazione regionale.
L'unitarietà	<p>L'AC vede il suo valore aggiunto proprio nell'essere associazione e nell'esperienza di una vita unitaria, in cui lo scambio intergenerazionale e lo stile familiare allena e prepara a vivere l'ordinario della nostra esistenza come risorsa. È importante allora favorire momenti unitari che qualifichino la vita associativa come momento formativo, che ridonino il desiderio di camminare insieme e la consapevolezza che "condividere è una virtù".</p> <p>Nell'anno vogliamo mettere a tema anche aspetti tecnici della vita unitaria dell'associazione (promozione associativa, organizzazione, gestione economica, privacy, aspetto giuridico, atti normativi...) per qualificare l'intera proposta ed evitare che l'approssimazione e le separazioni ne sviliscano il valore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Incontri unitari (équipe regionali, comitato presidenti, laboratorio segretari e amministratori) su alcune tematiche della vita associativa (adesione, Esercizi Spirituali, programmazione della formazione ...) ● Consegna di schede tematiche per le associazioni diocesane.

La formazione dei formatori	<p>Il PF ci chiede di dare vita a Laboratori della Formazione che impegnino tutti i livelli dell'associazione a pensare e progettare percorsi rivolti soprattutto ai responsabili educativi e associativi. In particolare il livello regionale vuole sostenere e aiutare le Associazioni diocesane ad attivare i Laboratori Diocesani della Formazione (LDF).</p> <p>Il PF ci invita a <i>pensare la formazione</i>: questo ci chiede di allenarci in quanto responsabili a formulare un pensiero prima di operare scelte e fare iniziative, di allargare sempre più gli orizzonti del proprio pensare secondo lo stile associativo <i>preghiera, sacrificio, studio, azione</i>: la preghiera e lo studio sono i polmoni dell'azione, il sacrificio è lo stile comune.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno, coordinamento e documentazione delle varie fasi dei LDF • Valorizzazione del metodo Biemmi.
Competenze in rete	<p>La grande ricchezza di un'esperienza come l'AC è nell'incontro e nel racconto. Questo ci fa desiderare una relazione più stretta con le realtà associative a tutti i livelli e attraverso le più diverse forme, nel tentativo di creare una rete che favorisca lo scambio e l'interazione tra associazioni diocesane.</p> <p>Tra le varie forme ci sembra utile favorire la condivisione e il racconto delle esperienze e dei progetti anche attraverso una maggiore valorizzazione dei blog regionali.</p> <p>L'enorme patrimonio di competenze umane, professionali ed associative dei nostri tanti soci ci impegna a riconoscerle, a valorizzarle e a metterle in circolazione così da sottolineare la forte dimensione laicale dell'esperienza che viviamo e proponiamo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incontro della Delegazione con i Consigli diocesani; partecipazione a momenti significativi della vita diocesana; sostegno alle associazioni più deboli... • gruppo di lavoro attorno ai blog regionali. • valorizzazione e circolazione delle competenze personali e associative.
I movimenti in movimento	<p>È necessario continuare a valorizzare l'esperienza dei movimenti d'ambiente come occasione per una missionarietà più vicina alla vita delle persone.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione dei movimenti. • Iniziativa "Orientamente" a cura della FUCI, del MSAC e del SG. • Proposte culturali a cura del MEIC.
L'AC nella regione	<p>Il tema dell'anno "Va' e anche tu fa' lo stesso" ci fa desiderare e ci chiede di impegnarci per primi nel rendere la Chiesa e le città che abitiamo luoghi di dialogo e occasioni di progetti condivisi a favore dell'uomo lì dove egli vive, soffre e spera.</p> <p>A questo proposito come livello regionale vogliamo continuare il rapporto intrapreso con la CEM e, soprattutto il Tavolo di concertazione già avviato nello scorso anno con gli organismi ecclesiali regionali (Ufficio di pastorale del lavoro, Ufficio di pastorale giovanile, Caritas...) nel tentativo di pensare e realizzare una pastorale diocesana più condivisa.</p> <p>L'obiettivo del dialogo e il desiderio di lavorare insieme ci spinge a tentare il collegamento con ulteriori realtà presenti nella vita ecclesiale e civile della regione.</p> <p>È importante avere qualcosa da dire e per questo ci vogliamo dare occasioni e strumenti per pensare, riflettere, condividere ed elaborare. È necessario, poi, dare voce all'associazione creando una rete di collegamento con gli organismi di comunicazione sociale presenti sul territorio regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative ecclesiali regionali. • Attenzione ai linguaggi, calibrati su chi ci ascolta.



Le iniziative regionali

Esercizi spirituali

"Ogni tanto scegliamo tempi più prolungati di preghiera, per stare con il Signore e rileggere la nostra vita alla luce del suo amore".



Questo passaggio del Progetto Formativo dell'AC è soltanto uno dei molti che ci ricordano l'essenziale della fede. Fedeli alla scelta della cura dell'interiorità, e alla consegna di Giovanni Paolo II all'AC pellegrina a Loreto nel 2004, vogliamo creare degli spazi e dei tempi di ascolto dello Spirito. La proposta degli Esercizi spirituali, all'interno del Progetto nazionale *Osea*, è uno di questi spazi da porre alla base del cammino formativo di ciascun socio.

La proposta degli esercizi spirituali non è, però, un'iniziativa privata dell'AC, ma la richiesta della Chiesa a ciascun credente: un tempo di contemplazione e preghiera da vivere ogni anno. Per molti, che hanno fatto di questo appuntamento un punto fermo della loro vita, essi costituiscono un aiuto vero e concreto al proprio cammino di santità nell'ordinarietà dei giorni, dei luoghi, delle esperienze e delle persone. Per questo, oltre alle proposte offerte nel corso dell'anno associativo dai Centri diocesani, la Delegazione regionale vuole proporre ai responsabili e ai soci interessati un'ulteriore opportunità per vivere un ciclo di Esercizi Spirituali unitari per giovani e adulti nel periodo estivo.

L'esperienza degli Esercizi spirituali, così come è nata ad opera di S. Ignazio, è fortemente raccomandata in vista di scelte determinanti o specifiche condizioni di vita, il Progetto Formativo la indica in particolare nel passaggio dall'adolescenza alla giovinezza (18-20 anni). La Delegazione regionale, volendo dedicare una particolare attenzione alla dimensione spirituale della vita di coppia, proverà a segnalare esperienze di Esercizi spirituali da vivere presso la Comunità di Caresto (www.caresto.it).

“Orientamente. Liberi di scegliere... l'università”

Il nuovo Progetto Formativo sottolinea come gli anni tra i 18 e i 20 risultino particolarmente delicati e importanti nel tracciare il proprio percorso di vita, pertanto a questa età l'AC propone ai giovani un periodo di particolare formazione, avviato da un'esperienza spirituale significativa (un corso di Esercizi Spirituali, un camposcuola, un momento forte di formazione e di verifica). È l'occasione per precisare la propria regola di vita e per compiere alcune scelte forti, che indichino la maturazione avvenuta e la direzione del cammino futuro.

Qualche anno fa i giovani di AC, il Movimento Studenti di AC e la FUCI hanno elaborato una proposta di orientamento universitario dal titolo *Facoltà di scelta*. Si voleva dare una prospettiva di fede innanzitutto alla scelta di continuare gli studi dopo le scuole superiori, opzione di fondo rispetto alla scelta della facoltà universitaria.

Da questi due presupposti, oltre che dall'esigenza di promuovere la missionarietà dei giovani di AC nell'ambito dello studio, la Delegazione regionale, insieme all'équipe regionale del Settore giovani, al MSAC e alla FUCI, ha progettato un'esperienza vocazionale annuale destinata a 18enni e 19enni dal titolo: *Orientamente. Liberi di scegliere... l'università*. Un appuntamento in cui i giovani possono darsi un po' di tempo per chiedersi che studenti vogliono essere, che uomini e che donne vogliono diventare.

L'articolazione della proposta parte dal tema della ricerca, attraversa quello del discernimento e arriva a mettere a fuoco le dimensioni della responsabilità, del sacrificio e della speranza come proprie dello studio. L'iniziativa comprende momenti di riflessione personale e di confronto fra i partecipanti a partire dal proprio vissuto e incontri con studenti più grandi, docenti e professionisti; momenti di preghiera, ascolto della Parola e catechesi; momenti di animazione per la presentazione della vita universitaria dai suoi aspetti più burocratici a quelli quotidiani. L'occasione ideale per mettersi di fronte a desideri, responsabilità, criteri di scelta, paure, stili di vita, disponibilità a mettersi in gioco... e liberare la nostra scelta. Insomma, un esercizio di progetto e di speranza.

“Ri-amare la città”: laboratori di bene comune

Questo progetto, offerto alla libertà progettuale delle associazioni diocesane, nasce come proposta per esercitarsi nello stile e nel metodo del laboratorio, come sperimentazione pratica di una modalità di fare AC in linea con quanto ci chiede il nuovo Progetto Formativo.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

1. Riprendere e incarnare nella realtà locale il grande ambito della cittadinanza, delineato nel Convegno di Verona come la dimensione dell'appartenenza civile e sociale degli uomini: *“Tipica della cittadinanza è l'idea di un radicamento in una storia civile, dotata delle sue tradizioni e dei suoi personaggi, e, insieme, il suo significato universale di civiltà politica”* (Traccia di riflessione in preparazione del Convegno Ecclesiale di Verona-Titolo IV cap.15 lett.e).

2. “Dare gambe” alle linee programmatiche dell’AC nazionale per l’anno 2006-2007, dove si afferma che *“Ri-amare la città è la sintesi dell’impegno non episodico o residuale che l’Associazione vuole esprimere verso contesti sociali e civili entro cui è radicata. Desideriamo essere e diventare sempre più spazio entro cui si coltiva l’interesse per la vita della città sia attraverso i percorsi formativi ordinari di educazione della cittadinanza, sia creando luoghi di discernimento e di dialogo per costruire e perseguire il bene comune, ovvero il bene di tutto l’uomo e di tutti gli uomini”*.
3. Stimolare la vita associativa attraverso il confronto e il dialogo promuovendone allo stesso tempo la visibilità a livello diocesano e regionale.

IL METODO

1. **lo stile** – dovrebbe essere quello del laboratorio in cui, a partire da alcune urgenze che ciascuna diocesi individua come prioritarie nella vita sociale del proprio territorio, vengono confrontate ed elaborate interpretazioni e possibili linee di azione. Ciò presuppone un approccio concreto, un linguaggio “laico” e popolare e un’apertura a punti di vista diversi da quelli del nostro ambiente.
2. **i soggetti coinvolti** – il primo passaggio dovrebbe essere in Consiglio Diocesano, per l’individuazione delle tematiche e dei componenti di un gruppo di lavoro che coordini il progetto. Oltre che ai responsabili dell’Associazione, è auspicabile il coinvolgimento del MEIC e di altre persone o gruppi che possano contribuire con esperienze e competenze specifiche. Il CD dovrebbe particolarmente curare l’integrazione del progetto nei cammini formativi ordinari dell’Associazione, specie di adulti (il cui contributo non può mancare) e giovani, stimolandone la massima partecipazione, specie nel momento finale.

Interlocutori del progetto potrebbero essere politici ed amministratori, oltre a soggetti e realtà che si occupano più direttamente della tematica scelta, pur conservando il carattere aperto a tutti dell’iniziativa.

3. **le modalità operative** – sulla base di esperienze simili suggeriamo quanto segue:
 - a. la definizione, da parte del gruppo di lavoro e con il possibile aiuto di esperti, di un documento-base che contenga un’analisi sintetica del tema ed una serie di quesiti e/o proposte intorno ai quali sviluppare il dibattito;
 - b. la pubblicizzazione del documento-base sia all’interno dell’Associazione (gruppi giovani ed adulti) e della Chiesa locale (sacerdoti, uffici diocesani, associazioni laicali, consigli pastorali), sia presso enti ed istituzioni (ad es. comuni, province, etc) ed associazioni (ad es. partiti, sindacati, volontariato) con finalità generali o specifiche della materia prescelta. Le modalità possono essere quelle del mailing, della creazione di blog, dell’attivazione della stampa e dei media locali e diocesani oltre che dell’invito personale e diretto (il più efficace);
 - c. la realizzazione di un convegno pubblico la cui articolazione potrebbe prevedere, oltre ad un breve richiamo del documento base, una serie di brevi interventi (con tempi contingentati a 3-5 minuti) o testimonianze, meglio se in parte preparati o sollecitati, seguiti da un dibattito, se possibile;
 - d. la redazione di una sintesi da inviare alla Delegazione Regionale e da riversare anche sui soggetti e sui media coinvolti nella fase preparatoria.

4. I tempi

Compatibilmente con le situazioni specifiche di ciascuna diocesi, ci sentiamo di suggerire un’articolazione del progetto in 3 fasi:

- a. **Prima fase** – eventuale approvazione del progetto da parte del consiglio diocesano e inserimento nel programma diocesano con conseguente scelta dei temi. Quanto deciso dovrebbe essere prontamente comunicato alla Delegazione che cura il coordinamento regionale del progetto;
- b. **Seconda fase** – definizione e avvio del gruppo di lavoro (da comunicare alla Delegazione insieme al nome di un referente che funga da interfaccia);
- c. **Terza fase** – realizzazione del convegno pubblico secondo le modalità suggerite. Invio del documento finale con le risultanze dell’iniziativa alla Delegazione Regionale, che ne curerà la sintesi e la pubblicizzazione a livello regionale. Queste troveranno ospitalità nel blog regionale.

POSSIBILI TEMATICHE

La scelta del tema o dei temi è libera. Come unici criteri ci sentiamo di sottolineare l’urgenza e la rilevanza per le comunità di appartenenza. I temi possono riguardare *ambiti vasti* sia pure letti da una prospettiva anche locale, come ad esempio:

- crisi settoriali e lavoro nell’era della precarietà;
- nuove forme di welfare e solidarietà in una società che invecchia;
- riequilibrio del territorio e sviluppo delle zone interne;
- enti locali, servizi e sussidiarietà nella Città-Regione;

- partiti e rappresentanza politica nel territorio;
- la crisi dell'adulto e le nuove forme sostegno alla famiglia;
- scuola e comunità nel nuovo contesto multiculturale;
- immigrazione ed integrazione;
- giovani, tempo libero e impegno sociale;
- i beni culturali come risorsa economica ed educativa...

oppure *aspetti peculiari*, legati a situazioni tipicamente locali, come:

- fatti e situazioni specifiche di crisi economica o politica;
- problemi relativi a servizi, strutture, istituzioni del territorio...



CONSIDERAZIONI FINALI

Nell'eventualità che una gran parte delle associazioni diocesane aderisse al progetto, si potrebbe programmare un convegno regionale che raccolga e rilanci quanto emerso a livello locale. Ma in ogni caso ci attendiamo da ogni Diocesi che attiverà il progetto un contributo di idee e di originalità che costituirà una ricchezza da condividere e su cui basare future iniziative volte ad aumentare la sensibilità dell'Associazione e dei nostri amministratori sui temi della cittadinanza.

CONCLUSIONI

La Speranza che non delude, Gesù Cristo, ci rinvia alla sua Chiesa. Chiediamo allo Spirito del Risorto la grazia di gustare la gioia di essere associazione e di poter contribuire, nel piccolo, affinché le Chiese marchigiane camminino più unite in questa Speranza.

Loreto, 9 ottobre 2006

La Delegazione regionale

CALENDARIO REGIONALE Anno associativo 2006-2007

Delegazione: 1° martedì del mese

Comitato presidenti: 2° lunedì del mese (numero di incontri da definire)	Equipe di settore: 3° lunedì del mese (esclusi ottobre, marzo, giugno)
---	---

Data	Tipologia	Destinatari	Note
<i>lunedì 9 ottobre 2006</i>	Incontro unitario	équipe regionali, comitato presidenti, segretari e amministratori	Tema: "Adesione"
<i>giovedì 11 gennaio 2007</i>	Incontro Assistenti diocesani	assistenti diocesani unitari, di settore, articolazione, movimento	(di mattina)
<i>sabato 27 gennaio 2007</i>	Marcia della Pace Recanati-Loreto	Giovani e Adulti	Proposta dal tavolo comune regionale
<i>3-4 marzo 2007</i>	<i>Orientamento</i>	Giovanissimi e giovani 17-19 anni	due-giorni vocazionale per la scelta universitaria
<i>lunedì 12 marzo 2007</i>	Incontro unitario	équipe regionali, comitato presidenti, assistenti	Tema: "Esercizi spirituali"
<i>giovedì 24 maggio 2007</i>	Incontro Assistenti diocesani	assistenti diocesani unitari, di settore, articolazione, movimento	(di mattina)
<i>fine maggio – inizi giugno 2007</i>	Probabile festa regionale ACR	da definire	In preparazione all'ascolto delle giovani generazioni
<i>lunedì 11 giugno 2007</i>	Incontro unitario	équipe regionali, comitato presidenti, segretari e amministratori	Tema: "Programmare la formazione"
<i>3-5 agosto 2007</i>	Esercizi Spirituali	Giovani e adulti	
<i>29 agosto – 2 sett. 2007</i>	Accoglienza dei giovani nelle diocesi e incontro a Loreto con il Papa	giovanissimi e giovani; tutta l'Associazione	